

Rassegna Stampa

1/09/2021

CAVA MANARA

Buche in strada dopo gli scavi parte il piano di asfaltatura

A settembre aprono i cantieri con un investimento totale di 272mila euro. Interventi nelle vie Bruno e Castagnola e piazza Vittorio Emanuele

CAVA MANARA

Partirà a settembre il piano strade comunale, che prevede un investimento totale di 272mila euro. Gli interventi interesseranno le vie Castagnola e Bruno, nel centro del paese, che presentano crepe e rappezzi a seguito degli interventi di sistemazione dell'acquedotto eseguiti nei mesi scorsi da Pavia Acque, che ha già provveduto nelle scorse settimane a ripristinare l'asfalto nelle vie Foscolo, Matteotti e Morini.

«Verrà poi sistemata piazza Vittorio Emanuele II con una pavimentazione in porfido. - spiega l'assessore Luca Drisaldi - I lavori di asfaltatura riguarderanno anche il completamento e la messa in sicurezza della via che conduce alla frazione Casotti e anche via Papa Giovanni XXIII nella frazione di Tre Re». Infine, verrà asfaltato completamente anche il tratto di via Gramsci, di proprietà della Provincia, ma interna al centro abitato, compreso tra i due archi che delimitano il centro



In via Matteotti l'asfalto è già stato sistemato

del capoluogo cavese. Inoltre i lavori comprendono il livellamento di tutti i pozzi e il rifacimento della segnaletica orizzontale.

Gli interventi verranno finanziati grazie alla decisione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Michele Pini di convogliare su questo capitolo fondi statali regionali e comunali.

«Un intervento massiccio con notevoli somme che abbiamo deciso di impiegare per i lavori stradali, al fine di ottenere un'economia di scala nell'appalto

e riuscire a dare una risposta definitiva a tante situazioni che necessitavano di intervento - conclude l'assessore Drisaldi - Determinanti sono stati i fondi statali e regionali che abbiamo intercettato e deciso di impegnare per gli interventi sulle strade. Sottolineo infine la positiva collaborazione con la Provincia che consente di gestire al meglio i tratti di strada proprietà provinciale che attraversano il paese partecipando alle spese dei lavori». —

MATTIA TANZI

SANNAZZARO AL VOTO

Zucca cerca la riconferma In lista veterani e volti nuovi

Al fianco del sindaco uscente anche gli assessori Bellini, Fuggini e Rabuffi
Nel programma ancora in primo piano le infrastrutture e la sicurezza

SANNAZZARO

«La continuità di un percorso di successo, la conferma dell'ossatura portante che si integra però con giovani e volti nuovi». Il sindaco Roberto Zucca ha così presentato ieri mattina al caffè Cordera la sua lista apocò più di un mese dal rinnovo elettorale. Il gruppo continuerà a chiamarsi "Finalmente Città, Zucca sindaco".

LA LISTA

Oltre la sua candidatura a sindaco, Zucca ha confermato in lista tre assessori (su quattro) uscenti: Silvia Bellini (53 anni), già vicesindaco; Roberto Fuggini (60); Davide Rabuffi (56). Poi nove figure all'esordio nella politica cittadina: Paolo Baldini (60), Cecilia Barattini (21), Camilla Carlini (26), Cesare Codevico (65), Dario Emanuelli (44), Armando Frau (47), Simona Leoni (48), Paola Pagliari (64) ed Alberto Quaglia (36). «Si tratta di un gruppo – ha detto Zucca



Il candidato sindaco Roberto Zucca (al centro) con i candidati consiglieri della sua lista

– che si compone di personaggi di consolidata esperienza a di giovani che portano ottime esperienze maturate nelle rispettive attività. Si tratta di candidati che ben conoscono Sannazzaro e vivono in prima persona la realtà cittadina. Sono lieto di aver formato un gruppo che condivide la linea sinora adottata con successo dalla mia amministrazione che, pur tra difficoltà contingenti quali l'incendio all'Eni Est e la pandemia, ha saputo portare a compimento l'intero programma elettorale».

LA PRESENTAZIONE

Zucca non svela l'intero programma. «Nessun anticipo fino alla presentazione pubblica di domenica 12 settembre a piazzale Mainoli. Certo è che daremo continuità a quanto svolto migliorando le condizioni di Sannazzaro in termini di visibilità e sicurezza». Un progetto però trapela: «Continueremo la corsa alle infrastrutture che possano dare ossigeno alla zona; lavoreremo ancora per il casello autostradale e ultimare l'anello della tangenziale». Poi il riepilogo di Zucca su quanto realizzato in 5 anni dalla civica di centrodestra: «Opere al cimitero, alle piazze, la pista ciclabile, l'illuminazione completata, il polo tecnologico, l'istituto onnicomprensivo e le opere scolastiche, il patrimonio immobiliare pubblico privo di amianto, i pannelli solari, la battaglia vincente contro la prostituzione e una ritrovata armonia tra Comune, parrocchia e associazioni». —

PAOLO CALVI

MEDE AL VOTO

Bertarello ha completato la squadra per la sfida di ottobre al centrodestra «Siamo un mix di esperienza e novità»

MEDE

Antonella Bertarello ha definito la lista con cui si candiderà alla carica di sindaco alle elezioni del 3 e 4 ottobre.

Formalmente la lista "In Comune per cambiare Mede" è una formazione civica, ma l'orientamento politico è di centrosinistra, così come ha scelto il sindaco Giorgio Guardamagna, alla testa della civica che porta il suo cognome ma che politicamente guarda al centrodestra.



Antonella Bertarello

Con la 56enne Bertarello, funzionaria della Regione Piemonte, ci saranno anche i consiglieri di minoranza uscenti Maurizio Donato (63 anni, consulente finanziario) e Massimo Veronese (55 anni, geometra libero professionista).

Gli altri candidati consiglieri sono Paola Celin (57 anni, infermiera dell'ospedale San Martino di Mede), Giuseppina Cocozza Volpi (60 anni, operatrice sociosanitaria della fondazione Istituzio-

ni riunite di Mede), Elisabetta Crivellari (38 anni, impiegata), Maria Teresa Ferrandi (60 anni, medico dell'ospedale San Martino), Germana Mancin (43 anni, casalinga), Enrico Crotti (64 anni, pensionato), Maria Cecilia Pero (43 anni, impiegata e consulente marketing e comunicazione), Giacomo Poles Rossanigo (34 anni, imprenditore agricolo), Marcella Rizzo (61 anni, funzionaria dell'Agenzia delle entrate) ed Elena Scamoni (55 anni, insegnante).

«Nessun nome distintivo che connoti una persona – spiega il candidato sindaco Antonella Bertarello – perché tutte sono importanti allo stesso modo: sia chi è entrato in lista, sia gli amici che ci seguono e ci sostengono. Ecco anche perché non ho voluto il mio cognome nel sim-

bolo e nella denominazione della lista. È entusiasmante avere attorno a sé calore umano e intelligenze pronte a sostenere una visione comune di come amministrare Mede: la nostra lista è un misto di esperienza e novità, rappresentativa di diverse età, di lavoro e di vita».

Cinque anni fa, Guardamagna ottenne 1.934 voti (57%), davanti a Bertarello (1.328 voti, 39%) e a Bruno Tosello (140 voti, 4%).

«Ora ci riprovo e sono determinata a sfidare il sindaco uscente – conclude Bertarello – Ho un'idea di città che guarda allo sviluppo e al futuro: sono molte le cose che si possono fare, gli interventi da realizzare, le giuste attenzioni da rivolgere alle persone». —

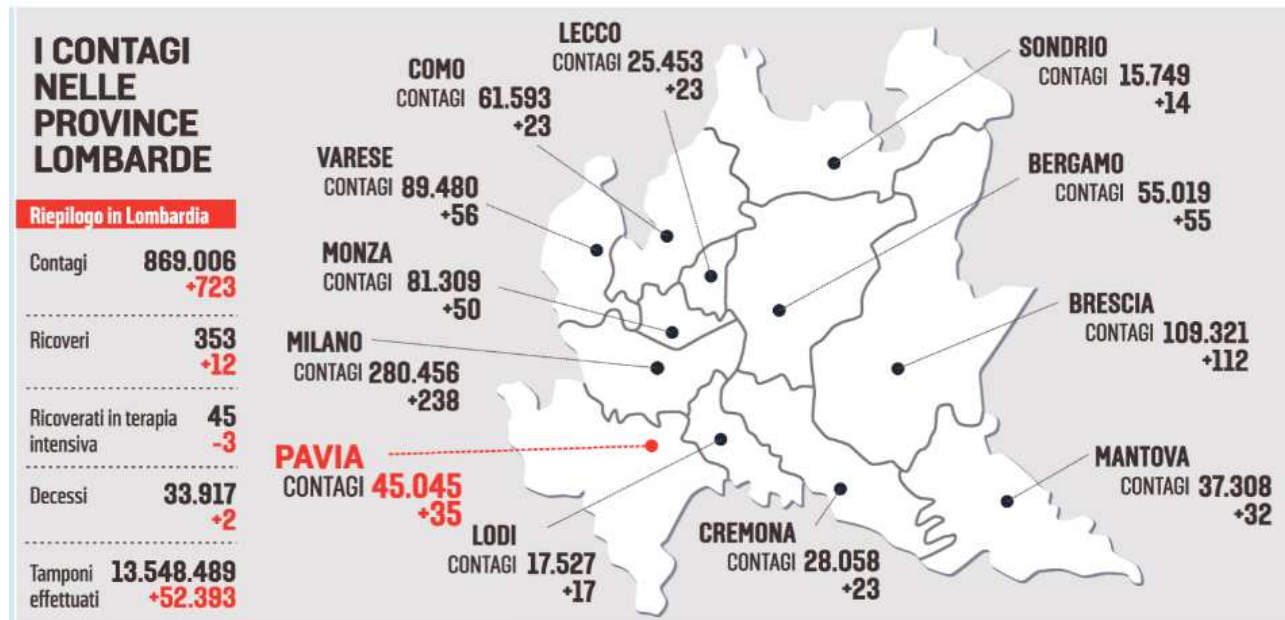
UMBERTO DE AGOSTINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Ieri 75 decessi il dato più alto in tutta Italia dal 10 giugno

Con 52.393 tamponi effettuati, sono 723 i nuovi positivi in Lombardia con il tasso di positività in leggero calo all'1,3% (lunedì 1,4%). Sono in calo i ricoverati in terapia intensiva (-3, 45), mentre aumentano negli altri reparti (+12, 353). Registrati 2 decessi, 33.917 da inizio pandemia. Contando tutta Italia ieri 5.498 (positività 1,78%). I morti sono stati 75. Nei reparti ci sono 4.252 ricoverati (-12) e 544 nelle terapie intensive (-4). Da inizio pandemia in Italia sono morte 129.221 persone.



Obbligatoria per treni e bus interregionali, non per i convogli locali e i mezzi urbani ed extraurbani

Trasporto pubblico, la carta verde non limiterà i pendolari pavesi

Sandro Barberis / Pavia Da oggi entra in vigore l'obbligo di Green pass per accedere ad alcune tipologie di mezzi pubblici. In provincia di Pavia l'effetto sarà limitato. Infatti per salire sui bus urbani di Pavia, Vigevano e Voghera, sui pullman di linea extraurbani e sui treni locali non servirà il certificato verde. Sono i mezzi di gran lunga più utilizzati in provincia dove è stimato ci siano 50mila pendolari. Green pass che sarà invece d'obbligo per accedere ai treni a lunga percorrenza, che in provincia passano e fermano a Pavia e Voghera ma anche nella confinante Tortona, e bus extraregionali o comunque su bus per viaggi organizzati. Per quanto riguarda le corse di linea a lunga percorrenza su autobus in provincia di Pavia non risultano esserci corse "fisse" giornaliere. Ma esistono servizi come Flixbus che fermano anche a Pavia: si tratta comunque di corse saltuarie o legate a determinate occasioni o periodi dell'anno. Così come d'estate ci sono servizi per le mete di vacanza. Autobus di linea, soprattutto verso il sud Italia, invece partono giornalmente da Milano soprattutto dalla stazione di Lampugnano. le regole per il trasporto locale. Come detto per il trasporto pubblico locale non cambierà molto rispetto a quanto accaduto fino ad oggi. I bus urbani ci sono a Pavia, Vigevano e Voghera. Mentre il gestore provinciale Autoguidovie gestisce 47 linee locali (15 nell'area di Pavia, 17 in quella di Voghera e Oltrepo e 15 nella zona di Vigevano e Lomellina): corse che saranno utilizzate dagli studenti dal 13 settembre e sono usate dai pendolari. Non servirà il green pass, ma per gli studenti c'è l'applicazione per garantire il distanziamento. Anche sui treni locali non c'è bisogno del certificato verde. Casi che riguardano quindi le linee più battute dai pendolari pavesi: ovvero la S13 da Pavia a Milano Rogoredo, ma anche la Mortara-Vigevano-Milano. Nessun obbligo di Green pass su queste linee, ma nemmeno sulle tratte Mortara-Novara, Pavia-Mortara-Vercelli, Stradella-Pavia, Voghera-Piacenza, Pavia-Alessandria, Pavia-Voghera e Pavia-Codogno. Sui mezzi pubblici del trasporto locale, sia bus sia treni, in zona bianca e gialla ci può essere un riempimento fino all'80% dei posti. I gestori devono garantire igienizzante per le mani e ricambio d'aria continuo. A bordo va sempre indossata la mascherina. i casi in cui serve il certificato Il Green pass in provincia di Pavia verrà chiesto solo per salire sui treni a lunga percorrenza. Una media di una ventina di corse al giorno che fermano soprattutto a Pavia, ma in alcuni casi anche a Voghera. Sono i Frecciarossa della tratta Venezia-Genova, ma anche diversi intercity sull'asse tirrenica (La Spezia, Livorno, Grosseto) da e verso Milano, ma anche alcuni treni Frecciabianca che collegano la dorsale tirrenica con Roma. Inoltre a Pavia, Voghera e Tortona fermano anche degli intercity notte, altri treni cui è necessario il pass, che raggiungono la Sicilia. In ogni caso, come specificato ieri da Trenitalia, i biglietti per i treni a lunga percorrenza viene acquistato in anticipo con una prenotazione. E già all'atto dell'acquisto viene chiesto il Green pass. Si dovrà anche presentare una autocertificazione sottoscrivendo di non aver avuto contatti con malati Covid, impegnandosi a comunicare l'eventuale insorgenza di sintomi Covid. Anche

sui treni a lunga percorrenza la capienza massima è dell'80%. Il pass da oggi sarà obbligatorio anche per viaggiare sugli aerei. --

La Provincia Pavese 1 settembre 2021

Controlli per 300 docenti impegnati nei test di settembre
Da lunedì 13 scatta l'obbligo per tutto il personale

Esami di riparazione

Oggi il Green pass

fa l'esordio a scuola

Donatella Zorzetto / PAVIA La preside dell'istituto commerciale Bordoni di Pavia, la professoressa Luisa Rimini, questa mattina poco prima delle 8 sarà davanti alla porta d'ingresso del suo istituto, in via San Carlo, insieme a un bidello. Per controllare che gli insegnanti in entrata abbiano un Green pass valido (certificato o tampone). Sempre a quell'ora, ma a Stradella, il preside dell'istituto Faravelli, Roberto Olivieri, accompagnato da un operatore scolastico, sarà il primo a farsi controllare, e a sua volta verificherà che le operazioni seguano con regolarità. Mentre all'istituto Caramuel di Vigevano, il dirigente Matteo Loria, un quarto d'ora prima delle 8, mostrerà il proprio Green pass a due bidelli che ha incaricato delle operazioni di verifica, insieme a un collaboratore scolastico staccato al Castoldi e uno al Roncalli. Oggi negli istituti pavesi è la prima giornata di rientro a scuola per gli esami di riparazione e per le attività preliminari al nuovo anno scolastico, esami che, a seconda delle scuole, dureranno due o tre giorni e dovranno terminare entro il 10 settembre. Sarà un banco di prova per gli istituti pavesi. L'imperativo del ministero è garantire che il personale in entrata - si stimano circa 300 docenti in provincia - abbia un Green pass da cui risulti vaccinato o in possesso di un tampone negativo al Covid. Bidelli in prima linea Di mattina i bidelli sono stati chiamati a fronteggiare l'arrivo di professori, impiegati amministrativi e colleghi pari grado. Avranno in mano un tablet su cui è stata installata la app "Verifica C19" attraverso la quale potranno controllare, uno alla volta, i Green pass esibiti al momento dell'accesso a scuola. Sarà sufficiente scansare il QR code per avere la risposta desiderata. In ogni caso, siccome è un'assoluta novità, un po' di nervosismo nelle scuole c'è. Lo confermano gli stessi dirigenti scolastici. «Ci siamo organizzati, tuttavia seguirò attentamente le operazioni perchè, essendo cosa nuova, non si verifichino problemi - spiega Rimini -. Ho dovuto incaricare un bidello tra i 12 in servizio, perchè non avevo alternative, visto che causa due assenze, un distacco e un trasferimento, non ho più personale amministrativo». Il Bordoni conta 950 studenti iscritti al nuovo anno scolastico e circa 100 insegnanti. «Speriamo nella nuova app, perchè con l'attuale i controlli sono più lunghi - prosegue Rimini -. Ovviamente tenendo conto del fatto che dobbiamo verificare i Green pass tutte le mattine perchè per motivi di privacy non possiamo archiviare i dati. Domani mattina (oggi per chi legge ndr) inizieremo con poco personale, mentre il vero scoglio sarà il 13 settembre, quando inizieranno le lezioni. In ogni caso dovrò distaccare un collaboratore scolastico all'ingresso». La super app in arrivo

Intanto la super app è stata approvata dal Garante per la privacy e presto sarà in dotazione alle scuole. Probabilmente entro il 13 settembre. «Speriamo al più presto - commenta Loria -. Perché, incrociando i dati del personale con quelli sanitari, ci dirà chi non è in regola con il Green pass e renderà la procedura più snella. Io mi sono organizzato smistando due collaboratori scolastici al Caramuel, uno al Roncalli e un altro al Castoldi. Abbiamo 185 docenti a pieno organico, ma attualmente ne mancano una 70ina. A questi si sommano 40 tra amministrativi e bidelli». «Ci dicono che non possiamo sapere prima chi del nostro personale non si è vaccinato, cosa assurda visto che già gestiamo dati sensibili relativi alla scuola, ad esempio sui disabili - sottolinea Olivieri -. Ai controlli sarò presente con un bidello e un amministrativo. Cosa mi aspetto? Che il garante ci consenta di rendere validi nel tempo i controlli fatti in prima battuta». --

La Provincia Pavese 1 settembre 2021

Rivoluzione

Da oggi diventa obbligatorio anche per i viaggi a lunga percorrenza: aerei, navi, treni e pullman. Con l'incognita controlli: sindacati in allarme per la sicurezza del personale

Niccolò Carratelli / ROMA Bei tempi per i controllori, quando bastava "timbrare" il biglietto di viaggio. Ora quella rischia di essere solo l'ultima cosa da fare. Prima viene il Green pass, da oggi obbligatorio su tutti gli aerei, le navi e i traghetti (per i collegamenti tra regioni diverse), i treni a lunga percorrenza. Poi la mascherina, la capienza, le distanze. Vista l'aria che tira, con i "no Green pass" in agguato nelle stazioni, i sindacati hanno già espresso al ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, la preoccupazione per l'incolumità dei controllori, tanto che si è deciso di istituire un tavolo specifico sulla sicurezza del personale dei trasporti. In aeroporto e sugli aerei il compito di hostess e steward è abbastanza semplice: il controllo del Green pass avviene al gate di imbarco, contestualmente al biglietto, e, una volta fatti accomodare i passeggeri al proprio posto, evitando assembramenti nelle fasi di sistemazione, resta da controllare solo che indossino la mascherina durante il viaggio. Unica altra accortezza è ricordarsi che per un volo nazionale basta una schermata azzurra come risposta dall'app VerificaC19 (pass valido solo in Italia, perché con una dose di vaccino ricevuta), mentre per i voli internazionali nell'Unione europea serve la schermata verde (ciclo vaccinale completato). Basta la spunta azzurra Schermata azzurra sufficiente anche per viaggiare in nave o in traghetto all'interno del nostro Paese, con il controllo da parte del personale marittimo previsto al momento dell'imbarco: chi

non ha il pass deve restare a terra. La principale criticità era e resta quella di far rispettare il distanziamento tra i passeggeri nelle fasi di salita e discesa dalla nave e durante il viaggio, con mascherina obbligatoria non solo negli spazi interni, ma anche sui ponti esterni. Non c'è, invece rischio di assembramento a bordo dei treni, con posti assegnati e capienza consentita all'80% (100% solo se si dispone dei filtri dell'aria ad alta efficienza). La criticità, per i controllori delle ferrovie, è legata all'impossibilità di verificare il possesso del certificato Covid prima della partenza. Il controllo sarà a bordo di treni ad alta velocità e Intercity e nessuno potrà dire di non sapere: quando si acquista il biglietto sul sito di Trenitalia, infatti, bisogna spuntare una casella in cui si dichiara di essere a conoscenza dell'obbligo di Green pass. Il passeggero beccato senza sarà preso in custodia in un vagone dedicato e invitato a scendere alla prima stazione, oltre che segnalato alla Polizia ferroviaria per la multa prevista. Sempre che collabori, perché il rischio di reazioni scomposte è ritenuto più che concreto: «Abbiamo il fondato timore che il personale non venga adeguatamente supportato nell'attività di controllo del certificato - spiega Andrea Pelle, segretario dell'Orsa, il principale sindacato dei ferrovieri - come già accaduto con le segnalazioni di viaggiatori sprovvisti di mascherine, che hanno comportato diversi casi di aggressione a bordo treno». La paura dei controllori. Una preoccupazione condivisa dai rappresentanti sindacali del trasporto pubblico locale, anche se, come per i treni regionali, per viaggiare su autobus, tram e metropolitane il Green pass non sarà necessario. «Sappiamo che tra una fermata e l'altra possono esserci anche solo 500 metri e diventa davvero impossibile riuscire a fare i controlli», spiega la viceministra Teresa Bellanova. Impossibile anche farli a tutte le fermate, non c'è abbastanza personale, tanto che lo stesso ministro Giovannini parla di verifiche «a terra e a campione», per quanto riguarda il rispetto della capienza prevista all'80%, del distanziamento di un metro e dell'uso delle mascherine. Su cui, tra l'altro, si è aperto un dibattito scientifico per chiedere al governo di imporre le Ffp2 sui mezzi pubblici, finora solo "raccomandate" dal Comitato tecnico-scientifico. «Per gli spostamenti lunghi servono quelle e la capienza è meglio al 50%», dice Walter Ricciardi, consulente del ministro Speranza, mentre secondo Andrea Crisanti le Ffp2 «funzionano anche più del vaccino, visto che gli immunizzati non sono totalmente protetti, non vedo alternative per garantire la sicurezza». Pensa alla sicurezza dei controllori, invece, il segretario della Fit-Cisl Salvatore Pellicchia: «Che succede quando c'è l'indisponibilità del passeggero a scendere dal mezzo una volta raggiunto il limite di capienza? Non abbiamo persone formate per fare l'ordine pubblico. I controllori ci sono per controllare i biglietti». Senza dimenticare che sono pochi: «C'è una carenza cronica di personale e al momento nessuna azienda ci ha comunicato di voler fare assunzioni». --©

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 1 settembre 2021

Pubblicati nomi e numeri di telefono, come quello del virologo Pregliasco. Fra chi fa propaganda anche un viceprefetto

L'odio no vax divampa nelle chat Su Telegram violenza senza vergogna

Il reportage Massimiliano Peggio Niccolò Zancan Mario Draghi con i baffi di Hitler. Il numero di cellulare del «criminale Bassetti». Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, «da impiccare sulla pubblica piazza». Ed ecco il governatore Vincenzo De Luca, «il folle dittatore nazista della Kampanistan». Poi, ovvio, giornalisti in quantità e sempre «venduti», sempre «leccaculo» e «infami». «Inondateli!» scrive uno degli amministratori della chat. Di cosa? Di insulti, minacce e maledizioni. Non si parla d'altro sul canale di Telegram che si chiama «Basta dittatura!», 42.229 iscritti alle sette di ieri sera. Si discute di come insultare e minacciare tutti quelli che hanno preso pubblicamente posizione a favore del vaccino e del Green Pass. Loro, no: non vogliono vaccinarsi. Non vogliono dover esibire certificati e documenti, e oggi promettono di bloccare tutte le stazioni ferroviarie d'Italia. Ma nel frattempo, ecco altre mail di ministri, ecco i nomi dei venduti di quel giornale, ecco altri numeri di telefono. «Inondateli!». «Segnalateli su tutti i social». «Servono gli indirizzi di casa» «Che ne dite di far cagare sotto un po' anche il governo?». Ci sono posti più allegri nei quali intrattenersi. Ora un signore spiega il suo punto di vista: «Se i vaccini fossero una questione prioritaria, lo farebbero per prima i potenti. Non romperebbero i coglioni alle masse. Non bisogna essere geniali per capire questa cosa qua! Non fanno le case popolari in collina, le fanno in periferia dove si sta di merda». Qualcuno ha scritto il suo slogan: «Quando lo Stato diventa criminale è dovere di ogni persona difendere la libertà». È una chat violenta, dove la realtà è capovolta e sembra non esistere il minimo spazio di mediazione. Si alternano elenchi di nomi a fotografie di persone da «inondare». La pratica invocata è quella della «shit storm», nella migliore delle ipotesi. Quasi tutti i numeri messi in rete sono pubblici. Ma non tutti, ci sono anche dati sensibili, indirizzi e cellulari privati. E infatti: «Preparazione degli indirizzi di casa delle merde criminali». Il campionario delle falsità è il solito: i morti «non sono veramente morti», i vaccini non sono vaccini ma «sieri sperimentali». Ecco la lista delle mail dei parlamentari italiani, ecco lo stralcio di una sentenza del Tribunale di Reggio Emilia che assolve un cittadino di Correggio per aver autocertificato il falso. Ecco un'altra sentenza della Cassazione in cui si dimostrerebbe il nesso di causalità fra una vaccinazione anti epatite A e «danni rilevanti». Canzoni: «Epic Battle». Lucio Battisti: «Il mio canto libero». Vogliono andare in televisione: «Bisogna avere accesso. Il 3 settembre in tutte le sedi Rai. Loro, della disinformazione, sono il più grande cancro». Ecco il numero di cellulare del virologo Fabrizio Pregliasco. Quasi nessuno partecipa con il proprio nome. Uno che lo fa si presenta così: «Sono un giornalista indipendente senza alcun editore alle spalle, né sponsor a sostegno della mia attività di inchiesta». Adesso si sa che il piccolo canale «Infovirus», 150 persone iscritte, dove i toni non sono altrettanto esasperati, ma sempre di propaganda No vax si tratta, è amministrato dal viceprefetto Roberto Dosio, 62 anni. A Torino dirige l'area quarta, cioè quella della tutela dei diritti civili, cittadinanza

e immigrazione. «Tredicimila morti post vaccino. Ecco il rapporto Usa che nessuno vuole farvi vedere». Di queste e di altre falsità condivide post: «Viene fuori che il 90% dei ricoverati è vaccinato». Il nome del viceprefetto Dosio nel 2012 era già finito nelle cronache locali dopo aver patteggiato 4 mesi per falso e abuso d'ufficio perché si era cancellato sei multe, in quanto vice prefetto, sostenendo che fosse legittimo farlo. Ecco un messaggio vocale sulla chat «No Green pass - Vinciamo insieme»: «Domani blocco di tutte le stazioni. Non dite minchiate, per favore: che ci sarà la Digos infiltrata, che ci saranno degli attentati. Basta! Chi non ha i coglioni di reagire e si piange addosso, stia a casa. Ma basta minchiate del genere perché condizionate le persone. Tutte le nostre manifestazioni non erano autorizzate. Dobbiamo stare uniti». Un ragazzo steso in poltrona, davanti alla tv di casa, si riprende in video e manda: «L'unica cosa che dobbiamo fare è andare. Questa violenza l'hanno iniziata loro e adesso noi dobbiamo stare al loro passo». Altro canale di Telegram, 22.538 iscritti, si chiama «La mia salute non è in vendita». Molti sono medici e infermieri no vax, Come uno «psicologo olistico», così si definisce, di Merano: «Basta con la paura! Superiamo le limitazioni». E poi si butta sotto una cascata. Dopo quel bagno, compare un video per metà in lingua tedesca girato in una palestra di box. Sono pugni e calci al sacco. Uno dei protagonisti del combattimento dice: «È innanzitutto una questione di dignità». Reclutamenti in atto: «Cerchiamo persone disposte a aiutare il canale per causa comune, per ricerche su internet di informazioni e notizie. Solo persone pragmatiche, rapide e intelligenti. No permalosi e perditempo». Intanto su «Basta dittatura!» prosegue «il dibattito». «I giornalisti leccaculo vanno messi al rogo». «La loro fine è sempre più vicina». Ancora parole per il ministro Di Maio: «Ti veniamo a prendere». Sono piazze italiane. Piazze trasversali. Sono schedature di persone e violenza verbale, nemici indicati pubblicamente. Ci sono anche cuoricini rossi: «Prima o poi Verità e Giustizia potranno finalmente trionfare». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi proteste in tutt'Italia, il Viminale: non sono ammesse illegalità. Minacce via web anche a Di Maio

I No Pass tornano in piazza stazioni ferroviarie blindate

Maria Berlinguer / ROMA Minacciano di bloccare oggi treni e aeroporti e intanto alzano ancora il livello delle minacce. A poche ore dall'entrata in vigore del Green Pass per scuole, treni, aerei e bus a lunga percorrenza i no vax alzano il tiro, puntano il dito contro Palazzo Chigi, attaccano Luigi Di Maio, esponenti politici, sindacati. Mentre le forze di polizia si preparano a presidiare dalla notte stazioni di treni e metropolitane e il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri parla di terrorismo, finisce nel mirino degli irriducibili al vaccino come al Green Pass il ministro degli Esteri. A scatenare l'odio sono alcune dichiarazioni dell'esponente pentastellato a favore della campagna vaccinale: «Tutto l'arco politico deve condannare le violenze che stiamo vedendo da parte di sedicenti no vax che stanno manifestando in forme inaccettabili, faccio un appello a tutte le forze politiche: non bisogna soffiare sul fuoco» dice Di Maio invitando la politica a dire parole chiare, chiudendo la fase degli ammiccamenti al popolo no vax. Posizioni che scatenano minacce di ogni genere. «Ti vedremo presto anche a te con il cappio al collo», «Lo impalerei in pubblica piazza», «Un altro infame da giustiziare, è necessario il piombo, devi crepare», fino a un ancora più delirante obiettivo da "soluzione finale": «Procurare attentati nei luoghi del potere in simultanea». Nella lista nera nei "nemici" finiscono la presidenza del Consiglio, medici come Matteo Bassetti, presidenti di Regione - Alberto Cirio, Giovanni Toti, Vincenzo De Luca, Stefano Bonaccini - e politici come l'ex ministra Lucia Azzolina e l'ex premier Romano Prodi. E sindacati contrari al blocco della circolazione. «Non arretro di un millimetro, le minacce non mi spaventano mi spaventa sapere che ci sono persone che non potrò aiutare perché non vogliono essere aiutate», dice il presidente del Piemonte. In chat vengono scambiati indirizzi e telefoni dei "nemici" che poi, è il caso del virologo Fabrizio Pregliasco, vengono contattati e minacciati. «Con il montare di questo clima di violenza, ho paura che qualcuno si avvicini fingendo di salutarmi e invece mi aggredisca fisicamente», ammette Pregliasco. E persino Matteo Salvini e Giorgia Meloni diventano nemici. «Il clima di odio non fermerà la campagna vaccinale», avverte Di Maio. E questa volta la politica fa muro e si schiera compatta e senza sfumature di toni o posizioni. A difesa di Luigi Di Maio interviene tutta la galassia 5 stelle con Giuseppe Conte e Roberto Fico. Ma in campo scendono anche il leader della Lega Salvini e il segretario Pd Enrico Letta. «Nessuna tolleranza per i violenti. Solidarietà e vicinanza, umana e politica, al ministro Luigi Di Maio» dice Salvini. L'appuntamento con le contestazioni è per oggi alle 14 nelle stazioni di 54 città, tra le quali Roma, Torino, Milano e Genova. Il Viminale conferma che non sarà tollerata alcuna forma di violenza e che gli episodi di questi giorni sono oggetto di indagine della polizia giudiziaria, mentre a Genova sarebbero 8 le persone denunciate per le minacce a Bassetti. Il Pd presenta un'interrogazione a prima firma della capogruppo Debora Serracchiani per sapere se al governo «risulti che piazze e cortei siano frequentati da veri e propri squadristi e picchiatori fascisti». L'organizzazione corre sui social, in particolare su Telegram, dove c'è il gruppo più seguito: "Basta

dittatura". Nei messaggi che affollano il canale viene dettata una vera e propria agenda che fa presagire un avvio di settembre caldissimo. Si parte con l'annuncio - arrivato lo scorso 28 agosto - del blocco delle stazioni ferroviarie per oggi primo settembre: «Non ci fanno partire con il treno senza il passaporto schiavitù? Allora non partirà nessuno» si legge nella chat che annuncia la mobilitazione organizzata dal «popolo, autogestito, pacifico» che il 3 settembre è pronto a nuove proteste davanti alle sedi Rai. In serata la netta presa di posizione di Luciana Lamorgese. «Non verranno tollerate minacce e inviti a commettere reati utilizzando il web - avverte il ministro - né saranno ammesse illegalità in occasione delle iniziative di protesta». Dopo le aggressioni fisiche a diversi giornalisti, nei giorni scorsi, l'informazione resta sotto tiro. Ai quotidiani del gruppo Gedi il Piccolo e il Messaggero Veneto è stata recapitata una lettera anonima scritta a mano. «Vi siete venduti al Governo, sarete puniti come meritate» si legge. A corredo del disegno di un proiettile compaiono le parole «i governanti e loro collaboratori saranno singolarmente giustiziati. Forza per la libertà». --© RIPRODUZIONE RISERVATA